



## Heart of Fire (2007)

**Un film delicato dal tema importante: il problema dei bambini soldato.**

Un film di Luigi Falorni con Letekidan Micael, Solomie Micael, Seble Tilahun, Daniel Seyoum, Mekdes Wegene. Genere Drammatico durata 92 minuti. Produzione Germania, Austria 2007.

Uscita nelle sale: lunedì 11 giugno 2012

Tratto dalla biografia di Senait Mehari, giovane cantante tedesca di origine eritrea, abbandonata nelle mani di un gruppo di guerriglieri in giovane età e poi addestrata per uccidere. Presentato in concorso alla 58a edizione del Festival di Berlino.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Awetè una bambina che viene allevata dalle suore italiane che gestiscono un orfanotrofio situato all'Asmara. La bambina vive serena fino al giorno in cui la sorella viene a riprenderla. Il padre, che si è risposato e aderisce a un gruppo armato di liberazione dell'Eritrea, la vuole con sé. Le condizioni di vita sono davvero misere ma Awet le sperimenterà per poco tempo perchè l'uomo deciderà di "donare" lei e la sorella al movimento armato perchè vengano istruite come bambine soldato. Awet avrà così modo di sperimentare da vicino come anche gli ideali più validi possano sfociare nel fanatismo e come la guerra sia una tragedia a cui la piccola cercherà di resistere con il suo personale amuleto: un'immagine del Sacro Cuore donatale dalla suora che le era più affezionata.

Tema importante e delicato quello affrontato da Luigi Falorni, regista di origini italiane ma ormai di fatto tedesco, che era assunto a una certa notorietà quale coregista de 'La storia del cammello che piange'. Così delicato da aver provocato polemiche alla sua prima a Berlino in quanto gli aderenti al gruppo di guerriglia protagonista sullo schermo non si sono riconosciuti nella descrizione che viene fatta del loro movimento. Importante perchè, prendendo le mosse dal romanzo autobiografico di Senait G. Mehari, ora scrittrice e cantante, affronta il problema dei bambini soldato che, in particolare in Africa, rappresenta una condizione sempre più diffusa.

Falorni legge tutta la vicenda attraverso le vicissitudini della protagonista e quindi sembra quasi non preoccuparsi delle complesse interazioni politiche che stanno dietro al finanziamento di questi gruppi spesso tra loro contrapposti. Questa scelta, se rende più lineare (anche troppo) la narrazione, indebolisce nel suo complesso il film. L'interessante documentarista Falorni cede troppo spesso il passo al regista di fiction cadendo spesso nel didascalismo. Interessante comunque la lettura del passo evangelico relativo al porgere l'altra guancia (la guancia destra veniva colpita con un manrovescio che era riservato solo agli schiavi; offrire la sinistra significava affermare la propria dignità di uomo libero) nonché l'ottima intenzione di base. Tre stelle al contenuto.